

Avete paura di me? (I Avvento – Anno B)

Per introdurci al tempo di Avvento e al nuovo anno liturgico, Gesù sintetizza in una sola parola quale debba essere il giusto atteggiamento d'adottare: «*Vegliate!*». Con questo verbo all'imperativo, ripetuto ben tre volte, Gesù non ci sta vietando di andare a dormire la notte, poiché il riposo fisico notturno è necessario a stare svegli di giorno. Non si tratta tanto di un vegliare "materiale" al quale egli si riferisce, ma a un vegliare "spirituale", che permette di essere sempre pronti a vivere un certo avvenimento futuro da lui annunciato: «*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento*» (Mc 13,33).

Di fronte a quest'affermazione piuttosto enigmatica ci verrebbe da reagire come faceva Arnold nella famosa serie comica dei miei tempi, "Harlem contro Manhattan": "Che cosa stai dicendo Willis?, tradotto: "Ma che cosa stai dicendo Gesù?". La sua frase, in effetti, provoca una certa inquietudine. Abituati ormai come siamo a programmare ogni istante delle nostre giornate, l'annuncio di un qualcosa di misterioso che può arrivare da un momento all'altro a sconvolgere la nostra esistenza, ci destabilizza totalmente, trattandosi di un avvenimento che non siamo assolutamente in grado di "controllare".

Il problema vero però non è tanto il non sapere con precisione quando si verificherà l'avvenimento annunciato, ma è il sapere di che cosa si tratta. Se infatti è una cosa bella, il fatto di non sapere con precisione quando si verificherà non è che ci sconvolga più di tanto. Anzi, ci fa gustare ogni momento della giornata nell'attesa del lieto evento. Nel nostro caso, se è vero che non conosciamo la data dell'avvenimento preannunciato da Gesù, sappiamo però con chiarezza di che cosa si tratta: della «*manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo*» (1Cor 1,7).

Il termine greco tradotto con "manifestazione" è il mitico e terrificante *apokalupsin* (apocalisse). Che cos'è l'apocalisse? A dispetto delle varie interpretazioni cinematografiche, per noi cristiani l'apocalisse è un qualcosa di molto bello, non essendo altro che la venuta ultima e definitiva di Gesù per instaurare in pienezza il suo regno. Il lato "oscuro" dell'apocalisse è la fine di questo mondo, il suo lato "luminoso" è il nuovo mondo dove Gesù ci condurrà, ove non ci saranno più fatiche, sofferenze, mali e morte e dove tutti vivremo per sempre felici e contenti, come si diceva al termine delle favole di una volta.

Questo evento/sconvolgimento operato da Gesù fa parte della formula del Credo che ogni domenica diciamo durante la Messa: «*E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine*». Un articolo della fede cristiana che oggi mi sembra piuttosto in crisi. Quanti infatti stanno aspettando il ritorno glorioso di Gesù sulla terra? Questione che lo stesso Gesù si era già posto: «*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*» (Lc 18,8).

Questa domanda di Gesù ci fa capire che anche lui sta vivendo il suo tempo di Avvento. E se noi ci siamo ormai abituati a credere che se un giorno Gesù verrà non sarà certamente domani o a breve (magari aspetterà con pazienza lo spegnimento del sole, tra qualche miliardo di anni, che porterà automaticamente alla fine della vita sulla terra), dal suo canto Gesù vive il suo tempo di Avvento ponendosi la questione: "Ma quanti nel mondo mi stanno veramente aspettando?".

Facciamo allora un bell'esercizio spirituale per metterci alla prova. Immaginiamo che un angelo venga ad avvertirci che la data della venuta ultima di Gesù è ormai prossima (è questione di qualche giorno). Qual è la nostra reazione? Panico? (mamma mia, e ora che succederà...). Paura? (sinceramente, non mi sento pronto...). Rabbia? (eh no, proprio adesso che le cose mi stavano andando bene, non poteva aspettare ancora un po' quello lì...).

Immaginate poi la faccia di Gesù che arriva tutto contento e, osservando i nostri volti panicati, impauriti o imbronciati, ci dice con sorpresa: "È questa la vostra accoglienza? Lo sapevate che un giorno sarei venuto, ve lo avevo annunciato, no? Lo so per certo perché ve l'ho sentito più volte pronunciare durante la Messa della domenica...".

Ecco allora l'invito a stare svegli, ossia a non avere panico, paura o rabbia nei suoi confronti, quando verrà, perché se Gesù viene a togliere 10 è solo per dare 10.000 e molto più...